

28 marzo 2014

Al Direttore Generale per le Valutazioni Ambientali del Ministero  
dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,

DGSalvanguardia.Ambiente@PEC.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

e p.c. :

E.prot DVA - 2014 - 0009395 del 02/04/2014

Alla Commissione Europea, ENV-CHAP@ec.europa.eu;

Al Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,  
segreteria.ministro@PEC.minambiente.it,

Al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e  
l'Arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali,  
dg-pbaac@beniculturali.it, mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it;

Al Direttore del Servizio S.A.V.I. dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente  
della Regione autonoma della Sardegna,  
amb.saví@regione.sardegna.it , difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it;

Al Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici per la Sardegna,  
dr-sar@beniculturali.it, mbac-dr-sar@mailcert.beniculturali.it;

Al Dirigente del Settore Ecologia e Polizia provinciale della Provincia di Cagliari,  
ecologia@pec.provincia.cagliari.it;

Al Sindaco di Decimoputzu, protocollo@pec.comune.decimoputzu.ca.it;

Al Sindaco di Villasor, segreteriavillasor@legalmail.it;

Al Responsabile dell'Ufficio Tecnico (Area tecnica 1) del Comune di Villasor,  
ut@pec.comune.villasor.ca.it;

Al Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Decimoputzu,  
urbanistica@comune.decimoputzu.ca.it.

**OGGETTO:** Procedimento di valutazione di impatto ambientale nazionale relativo al progetto di centrale solare termodinamica Flumini Mannu in località Riu Porcus-Su Pranu – Comuni di Decimoputzu e Villasor (CA).- Pubblicazione sul sito del Ministero dell'Ambiente in data 2.12.13  
ATTO DI OSSERVAZIONI ai sensi dell'art.24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.  
Intervento nel procedimento ex artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i



Il 2 dicembre 2013 nel sito del Ministero dell'Ambiente è stata pubblicata l'istanza presentata dalla società **Flumini Mannu Ltd**, che ha sede legale a Londra (Bow Road, 221) e sede fiscale a Macomer (Corso Umberto I, 226), con cui prende l'avvio il **procedimento di valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.)** riguardante il progetto che prevede l'attuazione di una centrale solare termodinamica (Concentrating Solar Power - in seguito CSP) denominato "**Flumini Mannu e opere connesse**", in località "**Riu Porcus, Su Pranu**", appartenente ai Comuni **Decimoputzu e Villasor (CA)**, ed estesa **269 ettari** ( per una potenza complessiva lorda pari a **55 MWe**).

La popolazione sarda ha avuto modo di conoscere l'esistenza di tale progetto solo attraverso il quotidiano *La Nuova Sardegna* che lo ha pubblicato in data 29 novembre 2013 la prima volta e lo ha ripubblicato il 21 gennaio 2014.

L'avvio dell'istruttoria emerge il 6.1.2014, ai sensi dell'art.9 del D.M 150/07. Tale progetto infatti è stato sottoposto alla valutazione preventiva della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale **VIA E VAS**, che esprime il proprio parere il 13.12.2013 n.1400, in cui dichiara che il progetto possa essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale Nazionale per l'entità degli impatti potenziali e per le sue caratteristiche impiantistiche.

Perciò, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 24 e 29 e ss. del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i. e agli artt. 9 e ss. della Legge n. 241/1990 e seguenti variazioni e aggiunte, si presentano al riguardo di seguito le

## OSSERVAZIONI

### I. NEGLI ASPETTI DI CARATTERE GIURIDICO

#### Premessa

Già nell'Ottobre 2012 la Società **Energo Green Renewables S.r.l.** propone Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla Regione Sardegna di un progetto situato nella stessa località, chiamato "**Impianto solare termodinamico da 50 MWe – Flumini Mannu - nel comune di Villasor (CA) in località Riu Porcus e Su Pranu**" che ha similari peculiarità di carattere tecnico.

Nel rispetto di quanto fissato dalla Deliberazione della Regione Sardegna n. 34/33 del 7 agosto 2012 in merito alle *nuove disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale (Via)* regionali, le procedure devono essere rese uniformi agli enunciati della normativa nazionale in materia di VIA - in particolare al D.lgs. N.152/2006 – così come è stato modificato dal D.lgs 16 gennaio 2008 n. 4 e dal D.lgs 29 giugno 2010 n. 128. Quindi, precedentemente alla richiesta di **Autorizzazione Unica** si deve avviare la procedura di verifica di assoggettabilità (**Screening**) a **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** a livello regionale.

Poiché il progetto dell'impianto termodinamico in oggetto fa parte delle categorie di opere contenute nell'"allegato B1" della sopraindicata deliberazione, con la Deliberazione n. 5/23 del 29 gennaio 2013 si chiudeva tale *procedimento di screening*, indicando il prosieguo dell'iter regionale nell' obbligato **procedimento di V.I.A.** ( valutazione di impatto ambientale) per la sua completezza.

È opportuno evidenziare che nel disposto della stessa Deliberazione sopra indicata l'Assessore della Difesa dell'Ambiente comunicava che la società *Energo Green Renewables S.r.l* nell'Ottobre 2012 aveva presentato l'istanza di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per il progetto "*Impianto solare termodinamico da 50 MWe nel comune di Villasor (CA) in località Riu Porcus e Su Pranu*"( relativo all'allegato B1 come da Delibera. G.R. n. 34/33 del 7 agosto 2012, p.to 2, l.c e p.2, l.a, della Regione Sardegna), poiché, come asserito dalla stessa società proponente, la **potenza termica dell'impianto del progetto risulterebbe essere pari a circa 145 MW**. Tale specifica indicazione "**potenza di 145 MWt**", è presente anche nei progetti di CSP analoghi, che la stessa EnergoGreen ha proposto in Sardegna, come quello denominato "*Bonorva Giave*" (CSP da 50 MWe), pari a circa 145,57 MWt, potenza termica derivante dal campo solare", ove si afferma che per tale potenza non ricade fra le opere elencate nell'*allegato A1 - Categorie di opere da sottoporre alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (Via) Regionale* - della citata deliberazione.

Dal confronto delle peculiarità tecniche dei due progetti si evincono le seguenti analogie:

*Progetto-GIAVE/BONORVA*

Sup Mq. 745.200 Num. stringhe 207/Potenza elett. 50 MWe Produz.elettr.195,0 GWh/a

*Progetto Flumini Mannu1*

Sup Mq. 748.800, Num. stringhe208/Potenza elett. 50 MWe Produz.elettr.195,0 GWh/a

Da cui si deduce che, per la dichiarazione della stessa EnergoGreen, Società proponente la Centrale, non raggiungendo la potenza di 150 MW termici si faceva istanza di **verifica di assoggettabilità a VIA regionale**.

Notiamo che **in senso contrario** si esprime la relazione tecnica a corredo del progetto CSP "*Flumini Mannu Limites*" di 55 MWe - oggetto di queste osservazioni - sottoposto a esame VIA Nazionale, in cui, tuttavia, la *Energogreen* risulta essere la responsabile di progetto.

La Flumini Mannu - società proponente - cambia totalmente punto strategico, per cui il progetto ricade nello specifico della *tipologia 2*, relativo a installazioni di centrali termiche con potenza termica di almeno 300 MWt, poiché la potenza termica della centrale stavolta è pari a circa 440MWt". Ne consegue che tale inversione di percorso, che contempla variazioni irrilevanti, è esclusivamente pretestuoso ma indispensabile per afferire alla Via Nazionale e **sfuggire alla Via regionale**.

Supportati dalla consultazione dei dati tecnici della ENEA, i quali indicano che la "*Potenza di picco del campo solare*" non può essere omologata alla "*Potenza termica di una Centrale Termoelettrica di tipo tradizionale*", in quanto la **potenza termica o elettrica** (ottenibile dall'impianto in modo continuativo) è differente dalla **potenza di picco del campo solare** di una CSP, in quanto presumibilmente raggiungibile dal campo solare con l'irradiazione massima dovuta nelle ore e nei giorni dell'anno di massima esposizione solare.

Viene per conseguenza che con le differenze metereologiche e climatiche stagionali dell'anno la potenza sarà inferiore. Il dato fornito dal progetto è pertanto un dato utile per il solo dimensionamento del campo solare, mentre è del tutto ingannante ai fini di una corretta valutazione della potenzialità dell'impianto.

Acquisito che la Centrale Solare Termodinamica CSP "*Flumini Mannu*", che ha per estensione **269 ettari** e potenza globale lorda di **55 MWe**, non può essere assoggettato a **procedimento di V.I.A. di competenza nazionale**, poiché **non rientrerebbe** nell'ipotesi di "*Installazioni relative a centrali termiche e ad altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW*" termici, dovrà necessariamente essere assoggettato alla **procedura di competenza regionale** ai sensi dell'art. 7 comma 4 della L.152/06 e seguenti, ( All. III, comma c), che considera gli *impianti con potenza termica complessiva superiore a 150 MW*.

## II . NEGLI ASPETTI DI CARATTERE PROCEDURALE E PROGETTUALE

- a) Si richiamano le **Linee Guida del documento ANPA** del 18 giugno 2001 del Ministero dell'Ambiente con cui definisce vincolante la procedura di VIA e si indicano i parametri di

valutazione da adottarsi nei diversi livelli di progettazione. In esse si specificano quanti e quali sono i requisiti degli studi di impatto ambientale, e si rendono espliciti gli esiti del processo commisurati alle differenti fasi deliberative in cui si è previsto di intervenire.

- b) **Si richiama** il DPCM 27 dicembre 1988 e successive modifiche per avere precisazioni in merito allo stato attuale e alla fase successiva allo Screening, che le Linee Guida definiscono di **Valutazione preliminare e di Scoping**, procedure normative tassative per una adeguata valutazione di compatibilità ambientale del progetto.

**Si osserva che, in merito alle previste azioni di analisi preliminare**, propedeutiche all'attività progettuale con cui si coinvolgerebbero soggetti istituzionali e comunità locali, che a vario titolo potrebbero subire ripercussioni dalla realizzazione del progetto, queste, **risultano del tutto assenti** e in contrasto al *Principio di Sussidiarietà*, come invece è previsto dalla norma.

**Inoltre, si segnala l'intollerabile esito d'impatto ambientale che la realizzazione di un'opera non necessaria come questa procurerebbe.**

**POSIZIONE DELLA RAS**, sia nelle Linee di indirizzo per la redazione del PEARS (vedi la Delibera n.31/43 del 20.7.2011 e la Delibera 19.20 del 26.9.2013), sia nel PARES (Delibera N43/31 del 6.12.2010 e Delibera n.12/21 del 20.13.2012), **fa risaltare l'eccedenza dell'attuale produzione elettrica in Sardegna** se confrontata alle concrete esigenze e ai reali consumi e non solo, la **inadeguatezza della rete di distribuzione**, alle previsioni di produzioni future e alle previsioni del Burden Sharing.

#### **SI RIBADISCE L' EVIDENTE NON RISPONDENZA DEGLI OBIETTIVI TECNICI DICHIARATI NEL PROGETTO**

Il rendimento complessivo dell'impianto è cioè circa la metà di quanto si riscontra in progetti analoghi di CSP, infatti nel rapporto: potenza energia elettrica prodotta(50 MW) e potenza termica campo solare ( 440 MWt) risulta pari all'11%.

Nel Progetto mancherebbe un calcolo del bilancio energetico d'insieme dell'impianto che comprende quella relativa al funzionamento di tutti i gruppi accessori ed ausiliari. Non sono considerati l'assorbimento del sistema di raffreddamento e condensazione ad aria, del dissalatore, del riscaldamento elettrico delle tubazioni, delle macchine della Power Blok, e di molti altri.

**Si evince che la relazione tecnica allegata risulta carente sotto numerosi aspetti.**

**Un'attenzione particolare merita l'inadeguatezza della localizzazione** dell'impianto CSP nel sito di Flumini Mannu, Riu Porcus e Su Pranu in relazione al DNI, pari a 1873 Kwh/mq. Tali dati prodotti dal servizio SODA e da misure dirette effettuate dalla stessa EnergoGreen per conto della Flumini Mannu, non trovano riscontro in quelli effettuati da ENEA (compilatore di un Atlante italiano della radiazione solare disponibile on line). L'elaborazione dei valori del progetto risultano maggiori del 15% se paragonati a quelli ENEA. Si possono confrontare tali valori anche con quelli della CSP Priolo Gargallo di Siracusa (SOL/RS/2005/22), che evidenziano un DNI pari a 1748 Kwh/mq, e una posizione geografica molto più favorevole in quanto più a Sud della Sardegna e alla stessa latitudine dell'Africa del Nord. Infatti, la condizione ottimale di un impianto "tutto solare" - secondo uno studio della ENEA - dovrebbe posizionarsi in una zona con irraggiamento solare pari a 2.900 kWh/mq anno.

**Se ne deduce che** a parità di energia prodotta si imporrebbe un **maggiore impatto** per la l'estensione della superficie del suolo. Il caso del *CSP Flumini Mannu*, prevede l'occupazione di una superficie di ben 269 ha., di cui il 50% è terreno agricolo, caratterizzato da aziende agricole fiorenti, le quali subirebbero l'esproprio forzoso. Proprio su questo aspetto sarebbe doveroso esprimere una valutazione e su di essa ci riserviamo di esprimere il nostro parere più in basso.

Ma, per fugare ogni dubbio si può fare addirittura il confronto lo con la Centrale CSP di 50 MWe proposta dalla **Sorgenia in località Macchiareddu**, il sito industriale della periferia di Cagliari e relativo al richiesta del procedimento di VIA.

In merito la **relazione istruttoria del Servizio SAVI**, che per tale località stimava un valore del DNI pari a 1694 Kwh/mq, lo reputava **insufficiente** a giustificare la realizzazione di un impianto di CSP, per cui l'esito procedurale esprimeva una valutazione negativa degli impatti (vedi Delibera N.52/41 del 23.12.2011).

#### **ASPETTO NON IRRILEVANTE: LA TUTELA ECONOMICA DI QUESTI INVESTIMENTI A FORTE IMPATTO AMBIENTALE**

Questi investimenti sono, infatti, garantiti dal *sistema degli incentivi* che li trasforma in un **investimento altamente remunerativo** dal momento che i costi reali risultano largamente ripagati dal sistema degli incentivi e dei certificati verdi.

Per contro i **costi sociali e occupazionali** restano nel breve e nel lungo termine a carico della collettività.

- Qui il **concetto di valore di mercato** vede contrapposti da un lato l'esercizio del diritto di superficie ai fini di una produzione agricola, dall'altro il vantaggio della remunerazione del capitale investito dalla società proponente, alla luce di una forzatura di una discutibile interpretazione della normativa che arriverebbe ad avvalersi dell'*istituto dell'esproprio*, da effettuarsi ad opera di un'Amministrazione procedente, e ad esclusivo vantaggio degli interessi economici societari.

Proprio in forza di tali manipolazioni giuridiche ed economiche, infatti, la *CSP Flumini Mannu* non solo non fa riferimento alle valutazioni di mercato, ma nelle Relazioni pubblicate non fa emergere alcun cenno al riconoscimento di un termine di raffronto col LEC (Costo medio livellato per unità di energia elettrica prodotta), al valore dei costi sostenuti per la realizzazione dell'impianto e alle spese di gestione (personale, combustibile e manutenzione), né i dati economici riportati riguardanti i costi hanno una giustificazione tecnica.

**L'ansia della Società proponente**, nella volontà di realizzare in Sardegna un tale progetto, mal nasconde i suoi interessi reali. Omette di esplicitare una effettiva sostenibilità economica, sociale e ambientale che da esso deriverebbe, mentre con la sua attuazione certamente comprometterebbe la **reale e storica vocazione d'uso**, oggi ancor più giustificata dal bisogno di produzione agricola locale e mondiale.

Dietro uno pseudo reddito ventilato ma non reale, e tuttavia per pochissimi, in nome di un progresso tecnologico che non solo non tiene conto dei *beni comuni*, si preclude la vocazione alla espressione di un lavoro più umano, orientato dalla libera iniziativa, alla promozione di una personalità creativa e appagata che si può coltivare solo con ritmi in cui la dimensione dell'uomo si valorizza nell'equilibrio tra la cultura umanistica e cultura scientifica.

Una terra come la Sardegna, con tutte le sue specificità, riconosciute oggi dall'Unesco come ieri nel lontano passato da tutti, non può consentire che si continui a stravolgere e a inquinare il proprio territorio che, per l'incuria, la negligenza, la rapacità risulta la regione più inquinata d'Italia.

La Sardegna che per prima dal 1720 ha costituito il primo nucleo territoriale dell'Italia teme, e non a torto, di essere trattata ancora oggi come una colonia. Ai Sardi spetta l'opportunità di scegliere il destino d'uso della propria terra, spetta di avere quella possibilità di scelta dopo aver acquisito in merito tutte le informazioni necessarie. Il suo destino non può essere determinato da un potere

centrale che sceglie per un popolo come se fosse in uno stato di perenne minorità. Le leggi nazionali, regionali e le europee che riguardano il territorio dell'isola devono armonizzarsi perché non si perpetuino gli errori del passato.

L'interesse reale della *società proponente*, *CSP Flumini Mannu*, sostenuta da capitali Angelantoni-Kioda (giapponese), nel costruire quattro impianti di scala industriale nella nostra isola, rappresenta realmente la volontà di proporre una sperimentazione volta alla proiezione del suo ingresso, in un prossimo futuro, nel *mercato dei paesi africani* per prospettare il suo potenziale tecnologico.

In quel territorio, tuttavia, per l'estesa disponibilità di aree desertiche e per gli ottimali valori del DNI la realizzazione di tale tipologia di impianti risulta vantaggiosissima, e a tali fattori si accompagna la sostenibilità economica, come peraltro la stessa proponente afferma. Sembrerebbe, in perfetta linea con l'interesse dell'Italia che con questa *promettente tipologia industriale*, favorirebbe non solo l'esportazione di tecnologia, ma anche la visione della possibilità di realizzare impianti nella fascia del Nord Africa finalizzati a scambiare tecnologia in permuta di energia, nell'aspettativa della realizzazione di linee elettriche ad alta capacità circolarmente al Mediterraneo.

**Ecco, la Sardegna, con la devastazione di circa 1000 ettari di terreni agricoli rappresentati dall'insieme delle attuali proposte (senza contare tutta la gran parte impegnata con industrializzazioni fallimentari e nuove proposte di rinnovabili), di impianti di CSP impotenti, dovrebbe sacrificarsi ancora una volta in risorse territoriali e umane, per fare da trampolino di lancio alle tecnologie proposte con impianti dimostrativi esposti in un' inconsueta vetrina, realizzati a spese delle collettività.**

Se dal punto di vista tecnico non è più un mistero che gli impianti CSP sono improduttivi alle nostre latitudini anche se operano in condizione ottimali - come a Priolo Gargallo - in regime di cogenerazione o in accostamento ibrido, resta del tutto insoluta la **criticità** relativa alla discontinuità della fonte energetica con limitazioni metereologiche sfavorevoli e mutevoli, determinata viepiù dalle sempre più numerose discontinuità climatiche e dall'elevata presenza di forti venti che espongono ad un'alta incongruenza funzionale..

**SCONVOLGIMENTO DELLA MATRICE AMBIENTALE E IMPOSSIBILITÀ DEL RIPRISTINO DEGLI ECOSISTEMI  
ESISTENTI**

Nei documenti che costituiscono il progetto in oggetto non si affronta l'argomento tecnico della modalità di **rimessa in pristino dei luoghi** compiuto il ciclo di vita della centrale, previsto dalla stessa società al termine di un trentennio.

Non sono contemplati nel progetto gli oneri(cospicui) per la rimozione degli impianti e la loro dismissione a fine ciclo produttivo. L'emivita di questi impianti, limitata entro un ciclo di esercizio trentennale, gli effetti turbativi del suolo, in condizioni di precarietà idrogeologica, e per l'azione dei mezzi e delle attività industriali e del sottosuolo, a causa delle opere di cementificazione e delle falde acquifere che sarebbero compromesse, provocheranno un **irreversibile alterazione della matrice ambientale**. Tutto ciò che non viene criticamente analizzato e previsto in anticipo nel progetto, a posteriori si rivelerà come una forma di **insipienza umana** e di **civile convivenza**.

## II . OSSERVAZIONI SULLA DISPONIBILITA' DELLE AREE

Considerando che per l'impianto è prevista l'occupazione di una superficie totale di 269,12 ettari, e che nel progetto si dichiara, alla sezione "*Disponibilità delle aree di intervento*", che sono stati stipulati contratti preliminari per diritto di superficie per soli 146,36 ettari, cioè il 54,38% dell'intero, si precisa che allo stato dell'arte la disponibilità della superficie prevista non è disponibile e che *altri contratti sono in fase di stipula e prossimi alla regolarizzazione degli atti successivi* è del tutto fantomatica. Inoltre nelle superfici individuate per l'esproprio non si rappresenta l'area necessaria allo **spostamento della strada comunale Villasor-Decimoputzu**, motivo per cui si individuano nel progetto *lacune e colpevoli omissioni*. A queste si aggiungono aggiuntive dilatazione delle procedure di esproprio e sovrapposizioni su **interventi di forestazione** attuati secondo il programma del Regolamento CEE n° 2080/92 e vincolati per 20 anni autorizzati ed eseguiti, dall'Azienda di Salvatore Cualbu proprietario di quei terreni.

Ma **emerge chiaramente** che *tali lapsus* sono ulteriormente aggravati da una condizione di particolare complessità rappresentata dal fatto che, come anticipato poco sopra, dei 269,12 ettari totali, ben 90 sono di proprietà della fiorente Ditta Cualbu Giovanni e dei suoi eredi Cualbu.

Infatti, la proponente *Flumini Mannu* non può avvalersi di nessuno diritto, nonostante le **pressioni esercitate** al limite del decente, poiché, come ormai è ben noto a tutti i sardi che lo hanno appreso

dai giornali locali on-line e dal quotidiano l'Unione Sarda del 9 marzo 2014, in tale ditta si palesa chiaramente l'**indisponibilità a cedere** ciò che rappresenta l'attuale realtà economica di tutti i membri delle loro famiglie.

Queste aziende, esito di un intenso periodo lavorativo sviluppatosi nell'arco di due secoli, rappresentano altresì, per l'impegno profuso in investimenti e ammodernamenti imprenditoriali, il passaggio di un'azienda agro-pastorale condotta con metodi tradizionali a un'azienda a conduzione avanzata, nella quale le nuove generazioni della famiglia, acquisite lauree professionalizzanti, sono ben attrezzate per gestire l'attuale realtà e per la proiezione delle loro aziende in una programmazione a lungo termine e ad economia avanzata.

Questo utilizzo del territorio nell'immaginario collettivo dei Sardi e nello scenario del reale è il modo migliore di vivere la realtà economica presente e per la proiezione del futuro, in un rapporto organico con quelle che sono le risorse naturali, l'identità di chi vi abita, il rispetto del bene comune ricevuto in eredità e che consente di esprimere dignitosamente le individuali inclinazioni e le legittime aspirazioni.

**Aziende modello** come queste, nel momento di attuale crisi economica generalizzata e ancor più grave per la Sardegna, rappresentano una certezza, in controtendenza rispetto ad altre aziende di trasformazione dei prodotti orticoli che proprio in questo territorio, per le difficoltà economiche, hanno chiuso generando disoccupazione, questa sì, ahimè, fiorente!

Queste ultime erano aziende del settore conserviero dei prodotti delle colture orticole molto diffuse di questo territorio e destinate al consumo del mercato interno, le cui eccedenze, proprio per l'abbondanza dovuta alla fertilità dei terreni (per la gran parte terreni alluvionali facilmente irrigui anche coi pozzi artesiani), trovavano la possibilità di essere sottratte al macero.

Le aziende dei Cualbu, dovrebbero costituire un esempio e un modello da imitare per moltissimi che non riescono a risalire la china, mentre ora subiscono la pressione di un esproprio forzoso stimolato da chi pensa che la Sardegna debba in perpetuo essere sacrificata adducendo sempre la buona causa di turno!

Un tempo lo sono stati i disboscamenti di cartaginesi e romani per le scorte di grano, le miniere e le razzie di schiavi. Le multinazionali di ieri come quelle di oggi, salve le differenze terminologiche!

I cartaginesi avevano applicato persino la pena di morte per chi avesse voluto piantare un albero da frutto senza il permesso.

Il lunghissimo sistema feudale durato sino a metà Ottocento e che ha fiaccato le energie di un popolo, ha visto la Sardegna uscire con un ulteriore disboscamento predatorio attuato prima da quei feudatari che, nella cessione dietro lauto compenso dei loro possedimenti, raddoppiavano i loro introiti vendendo il taglio dei boschi, poi dallo Stato per realizzare le traversine delle ferrovie distruggendo il "manto boscoso" della Sardegna e prostrandolo con la tassazione.

I Sardi, data la propensione al sacrificio, hanno dato il loro contributo in vite umane, sono andati a morire nella lontana Crimea( con i La Marmora) , senza neanche sapere perché. Ben lo sapeva il Cavour che guidava la politica del Regno di Sardegna che compiva i primi passi con l'ambizione a diventare lo Stato Italiano, poi in tutte le guerre che sono seguite.

È proseguimento poi col *Piano di rinascita* (il famoso risarcimento con i suoi vari interventi) del quale fanno parte le trasformazioni sociali con le varie forme di industrializzazione. Queste hanno portato con la proiezione di un ipotetico benessere anche l'impattante stravolgimento e inquinamento del territorio con l'abbandono delle professionalità agro-pastorali radicate nel DNA delle popolazioni del centro Sardegna e di altre zone.

**Ieri quindi come oggi** sembra che la Sardegna debba rappresentare il territorio, quantunque autosufficiente dal punto di vista energetico e con un'eccedenza significativa - nonché priva di un *Piano energetico regionale* che ne pianifichi lo sviluppo - **più di ogni altra e per elezione**, individuata per ogni tipo di colossali impianti di produzione delle rinnovabili, che insistono prevalentemente nello stesso territorio della fascia fluviale che da Cagliari sale sino alla Nurra e all'Anglona.

Non è questa la strada del nostro sviluppo! Non è questo che vogliono i Sardi, oltretutto senza essere stati consultati, né a livello regionale, né talvolta a livello comunale.

Nel terzo millennio si è ormai lontani dalle forme di ampie deleghe, questa funzione che limita a pochi il privilegio di decidere per molti è stata soppiantata dal concetto di una *democrazia partecipativa*, dalla volontà generale di essere *cittadini informati promotori e pianificatori del proprio futuro*.

Gli sprechi non sono più accettabili quando si è consapevoli che **le risorse non sono inesauribili**, quando la terra, l'acqua e l'aria sono beni primari da proteggere e difendere poiché ad essi è legata la salute dei figli di Sardegna e di tutti coloro che vorranno esserci.

*Vogliamo restare l'oasi del Mediterraneo, la terra dei nostri padri aperta al mondo.*

#### **PRECISAZIONI SUI CASI PARTICOLARI**

**E' opportuno precisare che su tali terreni sono operanti quattro aziende agricole**

Queste "aziende Cualbu" per tutti noi che amiamo responsabilmente la nostra terra (fuori di retorica) sono "un tesoro", quello che si chiama in termini più generali un "Bene Comune" insieme alle altre aziende che così si caratterizzano.

Ora si può ben capire che le aziende agricole definite finora come "quelle dei Cualbu" - allocate nell'area di interesse della *CSP Flumini Mannu* - sono ben quattro, delle quali la prima e la seconda gestite da Maria( laureata in agronomia), e Salvatore i figli del sig. Giovanni Cualbu, il quale continua a lavorare nell'azienda affiancato da sua moglie Anna Mulas, entrambi intestatari di quote dell'azienda, la terza da Maria Antonia Cualbu(vedova), coadiuvata dai figli Giovanna e Antonio Mureddu (entrambi ingegneri), e la quarta da Salvatore Cualbu e dalla sua famiglia( due figli ancora nella scuola dell'obbligo), tutti eredi del capostipite Bisnonno Giovanni Cualbu, il quale razionalizzando la transumanza dal paese d'origine, Fonni, nel cui territorio gli eredi mantengono tuttora una piccola azienda, aveva costituito nel territorio di Decimoputzu la prima sede stabile due secoli or sono.

La loro integrazione è totale tanto che **le famiglie dei Cualbu** si definiscono nelle espressioni spontanee di Decimoputzu ed esse sono riconosciute a tutti gli effetti come parte importante, sostanziosa e affettiva dalla popolazione del comune di Decimoputzu, senza distinzione alcuna dal resto degli abitanti.

Questo aspetto per chi è Sardo è molto significativo perché, per gli effetti di retaggio storico la categoria dello "straniero" serve per definire sia coloro che sono estranei all'isola, ma anche per le percezioni di differenza tra città e campagna e tra popoli delle montagne e popoli delle pianure, quindi tra pastori e contadini. Questa azienda, contrariamente a quanto sostiene la "Flumini Mannu", non solo non sono poco produttive per la qualità dei loro terreni, ma al contrario rappresentano piena conformità alla loro specificità di conduzione.

L'azienda del sig. Salvatore Cualbu, figlio di Giovanni, ha un'estensione di 60 ettari, di cui 17 nel comprensorio del comune di Villasor e 43 ettari in quello di Decimoputzu. In essa si allevano pecore da latte di razza sarda migliorata, attualmente ne ha 575, è inserito nei programmi comunitari che premiano gli imprenditori e che attuano le *norme europee* sulla difesa del suolo, sulle buone pratiche agronomiche e sul benessere degli animali da essi allevati, si avvale della collaborazione di dipendenti che possono contare su un dignitoso compenso.

La sig.ra Maria Giovanna Cualbu, dott.ssa in agronomia, frequenta i corsi di formazione e aggiornamento dell'Argena), gestisce l'azienda adiacente alla precedente di 140 ettari, per il settore zootecnico alleva 680 pecore e 4 vacche, anch'essa inclusa nei *Programmi Europei* suddetti. Si avvale della collaborazione del marito (occasionalmente) e tra i dipendenti di un extracomunitario a cui è garantito un salario dignitoso.

Ciò che caratterizza le aziende in argomento è il notevole grado di meccanizzazione, ben inserite nell'ambito delle produzioni locali e tutelate dalla Regione Sardegna. I loro prodotti sono definiti di pregio poiché sono il risultato della salvaguardia dei fattori di eccellenza che garantiscono gli aspetti dell'allevamento tradizionale nell'abitato naturale in ampi spazi, per cui sono molto apprezzati e ricercati.

Le altre due aziende complessivamente hanno un'estensione di 60 ettari, sempre senza soluzione di continuità con le precedenti che, oltre ad avere terreni seminati a pascolo anch'esse allevano ovini (280 pecore) e sono inserite nei programmi europei summenzionati.

Una quota di tutti questi terreni sono erbaie irrigate che garantiscono una continua e razionale alimentazione degli animali anche durante la siccità e in proiezione destinati a crescere, grazie alla presenza di falde e pozzi prossimi alla superficie.

L'altra quota del terreno viene utilizzata per la semina ad alternanza biennale dei cereali con leguminose, che servono alla produzioni dei mangimi. La popolazione zootecnica assomma a ben 1535 ovini e 4 vacche, che dispone di un rapporto di superficie a capo ottimale. Ciò consente ai proprietari di godere dei premi comunitari, e di essere inseriti nel sistema di controllo del Consorzio di tutela della I.G.P. "Agnello di Sardegna", garantito dalle Indicazioni Geografiche Protette (I.G.P.) con Regolamento (CE) n. 138/01 della commissione del 24 gennaio 2001. In sintesi queste aziende sono in grado di produrre con criteri di allevamento non intensivo, con un'alimentazione interamente naturale le diverse tipologie del prodotto che per l'aspetto, le

qualità organolettiche, e il confezionamento sono disciplinati con precisione. L' I.G.P. perciò è riservato agli agnelli allevati in un **ambiente del tutto naturale**, in ampi spazi esposti a intensa insolazione e ai venti, rispondente in tutto al clima della Sardegna e alle esigenze tipiche della specie autoctona. Si aggiunge ad esso la produzione del latte e quindi formaggio "Pecorino Romano DOP" e "Pecorino Sardo DOP" e la produzione formaggio "Fiore Sardo DOP".

La produzione di queste aziende è conforme ai parametri indicati e risponde al riconoscimento delle buone pratiche della produzione, che rinforza l'attuale esigenza ad alta divulgazione dei concetti che mangiare sano e buono che deve essere alla portata di tutti i cittadini sardi e non, in considerazione del fatto che in Sardegna attualmente il consumo dei generi alimentari per l'85% è di importazione, perché più economico. Questo è il motivo per cui molte aziende languiscono poiché non è remunerativo produrre dei generi genuini a costi troppo competitivi per la bassa qualità e per la mancata tracciabilità della filiera. Questo è il motivo per cui le campagne si stanno spopolando lasciando lo spazio a facili specchietti per le allodole per alcuni proprietari con l'acquisizione di qualche rendita in cambio alla rinunciando al lavoro (non è casuale che queste sono le offerte delle multinazionali).

Si fa presente inoltre che, se per assurdo si garantisse alla Proponente in oggetto, *Flumini Mannu*, l'acquisizione delle superfici per l'impianto CSP, tale attuazione decurterebbe una larga quota in terreno agricolo delle aziende agricole, che in alcuni casi equivarrebbe al 44 % e obbligherebbe le suddette alla rinuncia delle proprie attività, poiché la parte di terreno non coinvolto non sarebbe più compatibile con l'allevamento dell'Agnello di Sardegna IGP e con la specificità agro-zootecnica del territorio, nonché assolutamente in contrasto con quanto approvato dal Regolamento (CE) n. 138/01 della commissione del 24 gennaio 2001.

### III . ULTERIORI OSSERVAZIONI SULLA DISPONIBILITA' DELLE AREE E SULLE PROCEDURE DI ESPROPRIO

Se poi la società proponente, nell'ansia di realizzazione della sua CSP, omette di analizzare gli aspetti di impatto socio-ambientale, che invece sono da ritenersi cospicui, e addirittura da risonanza alle sue argomentazioni parlando di un territorio improduttivo e ai limiti della desertificazione e sostiene ciò con relazioni agronomiche e pedologiche, i cui contenuti tecnici sono fortemente discutibili e fuorvianti per le Amministrazioni che dovranno esprimersi sulle

procedure amministrative, si può ben comprendere non solo l'opposizione dei titolari delle aziende ma anche la forte preoccupazione di tutti i cittadini.

La società **Flumini Mannu ltd** per dar vigoria alla sua proposta sostiene – citando l'art.12, comma 1 del Dlgs.387/03 - che le opere connesse alla realizzazione di impianti da FER sono da ritenersi opere di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti e che perciò la loro realizzazione contempla anche l'istituto dell'esproprio, secondo il DPR 327/01 (disciplina degli espropri).

Desumendo da ciò che - in assenza di un accordo con i proprietari - l'Ente competente dovrebbe procedere all'esproprio, giocando una carta di persuasione intimidatoria.

Riteniamo che in effetti il Comma 1 dell'art.12 del Dlgs 387/03 assimila ad *opere di pubblica utilità* gli impianti alimentati da fonti rinnovabili e "*autorizzati ai sensi del comma 3*", ma nella fase attuale ancora non sussiste alcun presunto vincolo autorizzativo. Infatti, seppure la società **Flumini Mannu ltd** si vedesse riconosciuto un giudizio positivo di compatibilità ambientale, la Ras vedrebbe il suo *potere decisionale limitato* nell'esercizio del potere autorizzativo e contemporaneamente ridotto alla funzione esecutività di Ente espropriante, vedendo venir meno la sua funzione di autorità nel rilascio dell'autorizzazione in questo caso necessariamente vincolata dal primo.

L'affermazione di *pubblica utilità*, sostanziale nel procedimento di esproprio, necessita di una esplicita notifica legale, per cui la sua efficacia ha valore nel caso non vi siano comprovati elementi di illegittimità.

Nella fattispecie gli aspetti normativi sono plurimi e complessi, in primo luogo quello che i proprietari dei terreni possano addurre affinché il loro diritto di proprietà privata non sia pregiudicato in favore di un presunto interesse della collettività.

Sarebbe ulteriormente da superare, prima, la presa d'atto, tutta a carico dell'Amministrazione comunale, sulla variante che predispone la diversa destinazione d'uso delle aree in argomento, propedeutico all'esproprio. Vedasi al riguardo, le Linee guida estremamente puntuali relative al rilascio dell'autorizzazione (Del.10/3 del 12.3.2010) della Ras..

Rinforza queste osservazioni insistere sull' art.12 al comma 7 , che tutela con un indirizzo concettuale prioritario la destinazione d'uso dei terreni e soprattutto il loro utilizzo ai fini agricoli. Si richiamano ancora le disposizioni in materia di sostegno del *settore agricolo* e in esso la valorizzazione delle tradizioni agro-alimentari locali, la tutela della biodiversità, del patrimonio

culturale e del paesaggio rurale, come espresso nella legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, e del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.

Traendo le debite conclusioni riteniamo che le aziende agricole in argomento oppongono resistenza al progetto della società **Flumini Mannu ltd**, che ha individuato nei loro terreni la l'installazione dell'impianto CSP, sono aziende che se osservate con la giusta considerazione scevra da pregiudizi si potrebbe vedere in esse come la strada del nostro sviluppo in Sardegna passa attraverso questo impegno, fatto di lucido realismo e di silenziosa operatività, poiché credono fermamente nella valorizzazione e nella tutela delle tradizioni agroalimentari locali, e che come la comunità di cui sono espressione hanno una *vision* che li colloca in linea coi tempi, partecipando sia del sistema cooperativo sia delle forme di associazionismo . Noi vediamo come nel nostro territorio del Basso Campidano, così come nel Medio Campidano Aziende come questa, che pur pagando un alto costo, intendono vincere quella scommessa che ne esalta la costruzione di una cultura moderna che da un nuovo indirizzo a quella tradizionale.

L'introduzione di impianti industriali per la produzione di energia da fonti rinnovabili deve innanzitutto affrontare ciò che viene definito il "*coinvolgimento sostenibile del territorio*", ma nel rispetto prioritario delle comunità locali il cui fine primario è il conseguimento di obiettivi socio-economici di qualità, rispettoso delle peculiarità ambientali e paesaggistiche.

Le autorità statuali non devono in alcun modo consentire iniziative estemporanee presentate da multinazionali come allettanti, le quali - lungi dal portare alla nostra terra il "benessere" volgarmente pubblicizzato - sono per noi Sardi offensive della nostra intelligenza e maturità.

In virtù di tutto quanto si è osservato

#### SI CHIEDE

**Che si dichiari l'improcedibilità dell'istanza per la centrale solare termodinamica a concentrazione "Flumini Mannu"** interessante 269 ettari con potenza complessiva lorda pari a 55 MWe)per il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. ai sensi dell'art. 24 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive integrazioni, in quanto per le caratteristiche espresse sopra risulterebbe vincolato al **procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) di competenza regionale.**

**Che si tenga conto che sempre nella stessa area e prevalentemente** in quelle del Basso e Medio Campidano è stato fatta richiesta di realizzazione di impianti a energia rinnovabili in numero eccessivo, come le ricerche di risorse geotermiche e di idrocarburi.

**Che non esiste infatti al momento attuale** uno studio che consideri la **cumulabilità** degli effetti derivanti da tali interventi, mentre in base a quanto disposto dal D. Lgs.152/06 tale aspetto dovrebbe essere preso in esame in maniera preliminare.

**Che al momento attuale risulta scandalosamente evidente la carenza di pianificazione** in materia energetica della RAS e che in mancanza di un Piano Energetico Regionale aggiornato (l'ultimo del 2006) si riversano sulla Sardegna un vero e proprio assalto disorganico all'ottenimento di autorizzazioni, con l'unica motivazione reale del conseguimento di chimerici vantaggi economici, garantiti dagli incentivi e non giustificati dalla reale urgenza energetica della Sardegna.

L'irresponsabile **mancanza di una governance**, fa venir meno il pudore nella progettazione che in tutte quelle esaminate finora si rivela superficiale, nonché mendace.

Si chiede alla Commissione di avere a cuore l'esorbitante spreco di utilizzo delle nostre **falde acquifere**, che sono sufficienti solo per le ordinarie e contenute esigenze attuali.

Si chiede alla Commissione l'affettuosa premura per la tutela degli effetti negativi sulla fauna e sulla flora, che per la loro specificità e biodiversità acquisisce un valore imprescindibile l'habitat.

Riferimento: Paola Marcella Mereu, in nome proprio e per conto dei sottoscritti cittadini di Villasor, Decimoputzu, Uta, Cagliari, che firmano in calce, e per il COMITATO BASSO CAMPIDANO – ARIA, TERRA, ACQUA.

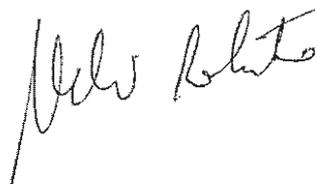
Elettivamente domiciliata in Uta 09010 (Ca), via Eleonora d'Arborea n. 12 e residente in Cagliari, via Cimarosa, n.2 Cagliari eo128 posta elettronica

posta elettronica: [bassocampidano.ata@gmail.com](mailto:bassocampidano.ata@gmail.com)

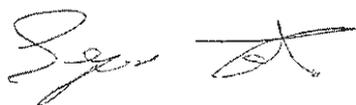
posta elettronica: [paolam.mereu8i@gmail.com](mailto:paolam.mereu8i@gmail.com)

posta elettronica certificata: [paolamarcella.mereu@postacertificata.gov.it](mailto:paolamarcella.mereu@postacertificata.gov.it)

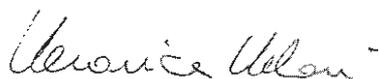
MELONI ROBERTO nato a Genova il 06/03/1959 – Residente a Villasor (Ca) – 09034 – Via Umbria, 13  
Codice Fiscale – MLNRR59C06D969E  
Carta d'Identità N° AK1150220 rilasciata dal Comune di Villasor / Scad. 27.10.2014



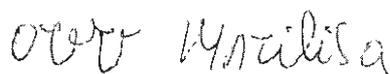
CORDA SERGIO nata a Villasor il 23/11/1959 – Residente a Villasor (Ca) – 09034 – Via Argiolas, 17  
Codice Fiscale – CRDSRG59S23M025C  
Patente di Guida N° CA5016128G rilasciata dal Prefetto di Cagliari il 28.03.1996



MELONI VERONICA nata a Cagliari il 15/06/1991 – Residente a Villasor (Ca) – 09034 – Via Umbria, 13  
Codice Fiscale – MLNVNC91H55B354P  
Carta d'Identità N° AT3128445 rilasciata dal Comune di Villasor / Scad. 30.01.2022



ORRU MARILISA nata a Uta il 07/03/1969 – Residente a Villasor (Ca) – 09034 – Via G. Pascoli, 27  
Codice Fiscale – RROMLS69C47L521Q  
Carta d'Identità N° AS3115513 rilasciata dal Comune di Villasor / Scad. 28.09.2019



PILLITTU IGNAZIO nato a Villasor il 08/03/1965 – Residente a Villasor (Ca) – 09034 – Via G. Pascoli, 27  
Codice Fiscale – PLLGNZ65C08M025L  
Carta d'Identità N° AT0268976 rilasciata dal Comune di Villasor / Scad. 17/05/2021



n.	Nome	Indirizzo	e-mail	Firma
	RICCARDO PIRAS	DECIMOPUTZU VIA SARDIGNA 13A	PIRAS.RICCARDO@DS@PIRE.IT	Riccardo Piras
	EUA TEGIA	U	EUA TEGIA	Eua Teggia
	IGOR PILLONI	VIA II SAUSIDORO 8 DECIMOPUTZU	igorpilloni@gmail.com	Igor Pilloni
	SARA FANNI	VIA CITHAROSA 2 CAGLIARI	saxadipire@tiscali.it	Sara Fanni
	SIMONA EVA	DECIMOPUTZU Via Belloni 24	SIT. EVA@TISCALI.IT	Simone Eva
	Paola Alessandra	Decimoputzu Via Genovese 4	alessandra-pire@tiscali.it	Paola Alessandra
	PAOLA MARCELLO	VILLASOR VIA C. PAVESE 7	marcello.podda@hotmail.com	Paola Marcello
	MICHELE CABITZA	DECIMOPUTZU VIA ROMA 15	YOIKO@NETMAIL.IT	Michele Cabitza
	FLORIS DANIECA	UTA, VIA PERGOLESI 8	danieca.floris@yahoo.it	Floris Danieca
	FANNI GIORGIO	CAGLIARI VIA CITHAROSA 2	giorgiofanni@Tiscali.it	Giorgio Fanni
	FANNI SANTIACE	CAGLIARI VIA CITHAROSA 2	basamu@Tiscali.it	Fanni Santia

28/03/2014 OSSERVAZIONI prodotte da Paola Marcella Mereu, per conto del COMITATO BASSO CAMPIDANO  
ARIA, TERRA, ACQUA e dei cittadini di Villasor, Decimoputzu, Uta, Cagliari che firmano in calce.

---

---

In fede

**Paola Marcella Mereu**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paola Marcella Mereu', written in a cursive style.

## DGpostacertificata

---

**Da:** paolamarcella.mereu@postacertificata.gov.it  
**Inviato:** venerdì 28 marzo 2014 16:37  
**A:** DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it  
**Oggetto:** Progetto di centrale solare termodinamica Flumini Mannu in località Riu Porcus-Su Pranu - Comuni di Decimoputzu e Villasor (CA).- Pubblicazione sul sito del Ministero dell'Ambiente in data 2.12.13  
**Allegati:** Osservazioni centrale solare termodinam. flumini mannu.pdf

Si trasmette in allegato documento di 20/20 " Osservazioni su Progetto di centrale solare termodinamica Flumini Mannu in località Riu Porcus-Su Pranu - Comuni di Decimoputzu e Villasor (CA).- Pubblicazione sul sito del Ministero dell'Ambiente in data 2.12.13 e in scadenza il 28/03/2014.  
Paola Marcella Mereu